

TORNATA DEL 22 NOVEMBRE 1873

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI

INDI

DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Dichiarazione del deputato Guala. = Presa di possesso del Seggio presidenziale, e discorso inaugurale del signor presidente — Cenni del medesimo circa vari deputati, e sul conte Gabrio Casati, senatore, estinti. = Deliberazione sulla risposta al discorso della Corona — Vacanza di otto collegi. = Parole di rimpianto del deputato Massari sulla perdita del commendatore Bertea, come deputato. = Congedi. = Conferma delle circoscrizioni elettorali. = Presentazione dal ministro per le finanze dello stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1874, come pure la nota delle variazioni agli stati di prima previsione — Osservazioni dei deputati Ara, Asproni, e De Luca Francesco — Approvazione della proposta del ministro, in conferma del mandato generale alla Commissione. = Presentazione del progetto per prenãere sul mutuo della Banca Nazionale 30 milioni pel 1873 — È fissata per giovedì l'esposizione finanziaria. = Presentazione di sei altri disegni di legge finanziari. = Presentazione di tre altri disegni di legge del ministro per la guerra: opere di difesa dello Stato; stipendi ed assegnamenti agli uffiziali dell'esercito; reclutamento dell'esercito — Proposizione del deputato Di San Marzano, accettata. = Commissione per la redazione della risposta al discorso della Corona. = votazione per la nomina di varie Giunte. = Istanza del deputato Di San Donato sopra un suo progetto di legge.*

La seduta è aperta alle ore 1 50.

SICCARDI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

GUALA. Domando la parola sul processo verbale.

Valendomi di quella specie di fatto personale che nasce dal non avere preso parte ad una votazione e dal diritto di dirne le ragioni, era mia intenzione di chiamare oggi l'attenzione della Camera sopra una circostanza messa in risalto dalla seduta di ieri.

Ma alcuni autorevoli colleghi ed amici avendomi dissuaso dal precorrere una discussione che spero si potrà fare fra pochi giorni con frutto, mi limito per ora a questa dichiarazione con riserva di trarne quelle conseguenze che mi parranno opportune.

PRESIDENTE. Essendo presente il presidente eletto, Biancheri, lo invito, e con lui gli altri membri della Presidenza, a prendere il proprio posto.

Presidenza BIANCHERI.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Se avviene taluna volta che insigni onoranze si veggano conferite non

tanto in ragione dei meriti di chi le riceve, quanto piuttosto a cagione della benevolenza di chi le impartisce, a me è per giunta accaduto, che la benevolenza medesima mi siasi di tanto accresciuta di quanto io avessi reso manifesto di non avervi alcun titolo. Intendo accennare che, richiamandomi ad occupare questo Seggio, voi mi confermaste non solo la distinzione più alta cui sia lecito aspirare, ma mi deste prova eziandio di tanta maggiore benevolenza quanto più chiaramente io già vi feci palese di non essere fornito d'alcuna qualità a meritarsela, d'alcuna dote d'ingegno, di cui anzi mi confesso interamente spoglio. Non intendo per altro di alludere a quelle personali qualità che rivelano ed affermano la rettitudine della coscienza, la lealtà de' propositi, la purezza degl'intendimenti; di titoli siffatti, che so essere a voi tutti comuni, ho ancor io il legittimo orgoglio di non sentirmene privo, ed ho tanta fede in me stesso per tenermi certo che non mi verranno mai meno. (*Bene! Bravo!*)

Se ciò mi avesse potuto bastare a conseguire la vostra fiducia, oserei lusingarmi di esserne stato non

affatto indegno; se altri requisiti e altri pregi vi attendevate pure da me, mi è forza di ammettere che inutilmente l'abbiate desiderato. Deggio, perciò, unicamente attribuire alla persistente, continuata vostra benevolenza, l'impareggiabile onore di essere per la quarta volta eletto a presiedere i vostri lavori, e sarà soltanto per virtù della stessa che mi verrà concesso di poter corrispondere alla vostra aspettazione.

Mi sorride tuttavia il pensiero che ad un altro sentimento vi siate agevolmente ispirati, onorevoli colleghi, nel conferirmi i vostri suffragi: la politica, in mezzo alla quale a noi tocca di vivere, spesso così larga dispensatrice d'illusioni e di disinganni, acconsente pur nondimeno che la mente raggiunga i più nobili intenti, ma invano si chiederebbero ad essa le dolci sensazioni del cuore, invano le si ricercerebbero in questo fertile campo di sempre pronte, meditate, e forse non inutili lotte; e non di rado, la mente ancorchè soddisfatta, lascia che il cuore non anco inaridito rimpianga il mancato conforto d'una grata emozione. A procacciarvi questa soddisfazione dell'animo, prima di addentrarvi nelle vostre discussioni, voi miraste indubbiamente, esprimendomi col vostro quasi unanime voto quel sentimento di amicizia che a voi tutti mi unisce, e di cui sono veramente superbo; voleste indubbiamente attestare che la politica può ben dividerci in talune nostre opinioni, non può disgiungerci nelle nostre affezioni reciproche. Io mi compiaccio meco medesimo di avervi porta occasione a manifestare un così delicato sentire, mi gode l'animo di potervene rendere le più vive azioni di grazie, augurandomi che non sia per riescervi del tutto sgràdito: questo solo che mi è dato di ricambiarvi, la mia sincera cordiale devozione e la mia profonda riconoscenza. (*Applausi*)

Penetrato più che mai della responsabilità che m'incombe, attingo nella vostra stessa fiducia la volontà e la forza di compiere il mio dovere, e mi sorregge la speranza che saprò non mancarvi, purchè a voi piaccia di non ravvisare nell'esercizio dell'autorità di cui mi avete investito, non altro che il puro adempimento della vostra volontà. Per altra parte mi rassicura pienamente, tanto verso di voi che di me stesso, il sentirmi libero da ogni spirito di parte, scevro da qualsiasi prevenzione, imparziale con tutti, e il sapermi fermamente deciso a non tollerare che niuna passione possa mai avere il vanto di giungere insino a questo Seggio.

Egli è con questi sentimenti che io riprendo il mio ufficio; la libera discussione d'ogni opinione, essenziale attributo d'un popolo libero, non può

non esser cagione che la vivacità si avvicendi talvolta alla quiete; ma, come è pregio d'ogni libertà ben intesa il non varcare ragionati confini, così torna sempre ad onore e decoro d'ogni parlamentare contesa il non dipartirsi da assennati concetti, da temperanza di forme, e soprattutto dal rispetto reciproco.

Il vostro patriottismo mi è pegno sicuro della vostra saggezza; mi parrebbe tuttavia di fallire a un mio debito, se omettessi di rivolgermi una calda preghiera affinchè vi compiacciate di assistere, con quella maggiore assiduità che vi sia possibile, agli studi e ai lavori che dovremo fra poco intraprendere. Rappresentare la nazione è incontestabilmente una distinzione grandissima; conviene, però, non risentirne soltanto l'onore, ma aver la coscienza, ad un tempo, dei doveri che impone. Non esercitando un mandato stato accettato, si vien meno ad un impegno e ad un obbligo assunto, si può essere d'incaglio al regolare andamento dei pubblici affari, e inconsciamente si reca anche una gravissima offesa alle nostre parlamentari istituzioni, autorizzando a supporre che la nazione tenga in pochissimo conto codeste istituzioni medesime, che pure racchiudono le più preziose sue guarentigie, e le costarono tanti sacrifici e tanti dolori; mentre per l'opposto essa ne è scrupolosamente gelosa, ed a noi ne ha affidato il temporaneo deposito, confidando che non ne saremmo indegni custodi col lasciare che per nostra negligenza ne possa scemare l'autorità e il prestigio. (*Bravo! Bene*)

Onorevoli colleghi, l'Augusta parola che testè ha risuonato in quest'Aula già ci ha additato il compito che ci è riservato: provvedere all'opera difficile e severa del definitivo assestamento delle pubbliche amministrazioni; migliorare le condizioni della pubblica finanza; regolare il pericoloso esercizio della circolazione cartacea; dare al paese, mercè il complemento di opportuni provvedimenti, quella sicurezza che egli a buon diritto intende anzitutto di avere e di sentirsi in sè stesso. Rivolgiamo, onorevoli colleghi, l'animo nostro a questi grandi interessi della patria; facciamo a gara per accrescere la sua prosperità e grandezza, per vieppiù assicurare lo svolgimento della nostra vita nazionale. Memore del suo passato e conscia della sua missione, fiera del suo Re, del suo esercito e della sua marina, l'Italia attende, fiduciosa in se stessa, che si compiano i suoi destini; adoperiamoci con tutto fervore ad agevolare quest'altissimo intento, ripigliamo i nostri lavori coll'affetto costante nel cuore e col nome sul labbro di Italia e di Vittorio Emanuele. (*Vivissimi applausi*)

Invito i signori segretari a recarsi al loro posto.
(*I segretari salgono a prendere il loro posto alla Presidenza.*)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Mi corre obbligo non tanto di partecipare, quanto piuttosto di rammentare alla Camera come nel corso di queste ultime vacanze siasi lamentata la perdita di vari dei nostri colleghi.

L'onorevole Antonio Billia cessava di vivere nello scorso mese di agosto, colto nel fiore degli anni, nella vigoria dell'ingegno.

Noi tutti rammentiamo il suo ardore giovanile, le sue brillanti parole, e non possiamo non lamentare la sua perdita così immatura.

L'onorevole Libetta, deputato di San Nicandro Garganico, cessava pure di vivere in età assai giovane. D'indole modesta e studioso, egli avrebbe potuto rendere ancora servizi al paese, poichè apparteneva a quella generazione, che è chiamata nella direzione della cosa pubblica a surrogare quell'altra generazione più attempata, la quale, affranta non tanto dagli anni, quanto piuttosto dalle già sofferte sventure, vede ogni giorno diradersi le proprie file.

A quest'ultima generazione apparteneva appunto l'onorevole Francesco De Blasiis, deputato di Città Sant'Angelo, la cui morte fu una vera sventura. Egli aveva sofferto le persecuzioni della tirannia, aveva nobilmente patito l'esilio ed aveva occupato degnamente posti distintissimi nella pubblica amministrazione, e meritamente aveva anche fatto parte dei Consigli della Corona. Noi tutti rammentiamo la bontà dell'animo suo, l'indole sua dolce e sempre conciliante. Dedicatosi agli studi delle scienze economiche e dell'agronomia, egli era una vera illustrazione.

Francesco De Blasiis fu un egregio cittadino, un magistrato distinto, un ottimo padre di famiglia, ed io tributo alla sua memoria un omaggio e un pensiero di riverenza e di compianto. (*Bene!*)

L'onorevole Bairo, deputato della città d'Asti, era uno degli avanzi del Parlamento subalpino. Egli aveva assistito a tutte le diverse fasi della nostra vita parlamentare. In ogni tempo egli rivelò sentimenti patriottici e liberali.

L'onorevole Villa Vittorio, deputato di Chieri, era ancor egli della schiera dei deputati più anziani; egli era circondato meritamente dalla stima e dalla considerazione dei suoi concittadini. Fu in Piemonte, anche in tempi calamitosi, del novero di

quei valentuomini che tanto fecero per preparare il nostro risorgimento nazionale.

Io credo di essere interprete del sentimento di voi tutti nel pagare un tributo ed esprimere un sentimento di rimpianto per la perdita di quegli egregi nostri colleghi.

E poichè mi è avviso che ogni sentimento nazionale debba avere un'eco in questa Aula, nella quale siedono i rappresentanti della nazione, stimo essere pure mio dovere di esprimere un sentimento di vivo rimpianto per la morte di Francesco Domenico Guerrazzi (*Bravo! Bene! a sinistra*) che fu per lunghi anni nostro collega e fu nelle lettere una gloria italiana. (*Benissimo!*) Egli contribuì grandemente al risveglio della coscienza nazionale, ed ebbe azione non piccola in quel periodo di preparazione intellettuale che fu il precursore del nostro risorgimento. (*Benissimo!*)

Io stimo di essere interprete egualmente del vostro sentimento nell'esprimere la nostra condoglianza per la morte di quel valentuomo, che fu una sventura nazionale.

E con animo commosso esprimo parimente la mia profonda condoglianza per la recente perdita dell'illustre e benemerito Gabrio Casati.

Egli personificava uno degli episodi più splendidi della nostra storia nazionale. La nobiltà del suo carattere e il suo patriottismo desteranno l'ammirazione dei posteri; il suo nome sarà scritto fra quelli dei più illustri Italiani che resero maggiori servizi al Re ed alla patria, e tutti noi non possiamo a meno di considerare quella perdita come una disgrazia nazionale. (*Bene!*)

Partecipo alla Camera che mi sono fatto dovere di annunziare a Sua Maestà ed al Senato del regno che la Camera è definitivamente costituita.

Ora prego la Camera di voler pensare alla nomina della Commissione che dovrà redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Molte voci. Al presidente! al presidente!

PRESIDENTE. Se la Camera desidera, prima che la seduta si sciolga, le comunicherò il nome dei deputati che saranno chiamati a comporre questa Commissione.

Il ministro dell'interno ha fatto pervenire alla Presidenza la seguente lettera:

« Con decreti del 6 corrente piacque a S. M. di elevare alla dignità di senatori del regno gli onorevoli deputati al Parlamento:

« Assanti commendatore Damiano, maggior generale; Cavallini commendatore Gaspare; Danzetta barone Nicolò; Pescatore commendatore Matteo,

consigliere di Cassazione ; Sineo avvocato Riccardo ; Verga commendatore Carlo.

« Ascrivendomi a gradita premura il porgerle notizia di queste nomine, di cui ho pure avvertito direttamente i titolari, mi pregio di rinnovarle l'attestazione della mia distintissima osservanza. »

Rimangono quindi vacanti i collegi di Pozzuoli, Pallanza, Perugia 2^o, Caluso, Cherasco, Guastalla.

Il vice-presidente del Senato del regno, Francesco Maria Serra, ha fatto pervenire a questa Presidenza la seguente lettera :

« Il Senato del regno, essendosi nella pubblica seduta di ieri definitivamente costituito, mediante la nomina del suo ufficio di Presidenza, il sottoscritto si reca a premura di porgerne l'annuncio a S. E., il presidente della Camera dei deputati, cui pregia, in pari tempo, riprofferire i sensi della sua più distinta considerazione. »

Il presidente della Corte dei conti, in esecuzione del disposto dalla legge 15 agosto 1867, numero 9863, ha trasmesso a cotesto ufficio di Presidenza l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella seconda quindicina di giugno scorso, non che di quelle fatte nella seconda quindicina dello scorso ottobre.

Questi elenchi saranno stampati e distribuiti. (V. Stampato n° 22)

Il deputato Berteza scrive:

« Onorevolissimo signor presidente :

« Ragioni di famiglia sono di ostacolo a che io possa convenientemente soddisfare ai doveri di deputato.

« Rassegno quindi le mie dimissioni, e nell'assumere tale ponderata determinazione, ricordando la inalterata fiducia degli elettori, la benevolenza della quale mi onorò la Camera, e l'amicizia di tanti onorevoli colleghi, amo di esprimere a tutti il sentimento della più viva gratitudine, nell'atto che a lei, signor presidente, tributo speciale omaggio della mia devozione. »

Do atto all'onorevole Berteza di queste dimissioni, e...

MASSARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MASSARI. Conoscendo purtroppo che i motivi allegati dall'onorevole Berteza per chiedere le sue dimissioni sono fondati sopra ragioni alle quali non ci è nulla ad opporre, io non sorgerò certo a pregare la Camera di voler mutare la dimissione in congedo : la Camera però spero comprenderà e valuterà il sentimento che mi muove a chiedere li-

cenza di volerle poche parole in questa occasione. Queste parole hanno per iscopo di esprimere i sentimenti miei e di tutti i miei colleghi della Presidenza per la perdita che facciamo nella persona dell'onorevole Berteza.

Durante una lunga serie di anni ho avuto l'onore di sedere a quel banco con lui; sempre di opinione diversa, abbiamo mantenuto fra noi le relazioni le più cordiali di amicizia e di benevolenza, provando in tal caso quanto sia vero ciò che diceva poc'anzi l'onorevole nostro presidente, che nei cuori nostri, cioè le divisioni politiche, appunto perchè sono sincere e frutto d'intimo convincimento, non alterano, anzi confermano le buone relazioni personali. (Segni di approvazione)

Esprimendo questi sentimenti a nome mio e dei miei colleghi della Presidenza, ho la grata persuasione di esprimere pure i sentimenti di tutti i miei onorevoli colleghi. (Molte voci : Sì ! sì !)

PRESIDENTE. Si dà atto della dimissione dell'onorevole Berteza, e dichiaro vacante il collegio di Pinerolo.

L'onorevole Moro scrive :

« Riconoscentissimo alla determinazione presa dall'onorevole Camera nel decorso giugno di licenziare la mia domanda di dimissione con l'accordarmi un non breve congedo, sento essere mio dovere di ripresentare, come ripresento, la mia rinuncia a deputato del collegio di San Vito del Tagliamento, stantechè imperiose circostanze di famiglia non mi permettono assolutamente di dedicare alcun tempo a compiere i doveri propri a sì eminente mandato.

« Voglia, Eccellenza, comunicare all'onorevole Camera tale mia determinazione e accolga i sensi della mia profonda stima e considerazione. »

Si dà atto all'onorevole Moro della data dimissione e si dichiara vacante il collegio di San Vito del Tagliamento.

Debbo dare comunicazione alla Camera della seguente lettera diretta dal ministro dell'interno alla Presidenza :

« Mi pregio di partecipare all'E. V. che con decreto reale del 13 scorso ottobre l'onorevole conte Gioachino Rasponi, deputato del primo collegio di Ravenna, fu nominato prefetto della provincia di Palermo. »

Dichiaro perciò vacante il primo collegio di Ravenna.

Hanno chiesto congedi: Per motivi di famiglia, gli onorevoli deputati: Maggi di giorni 15; Capozzi di due mesi; Bigliati di giorni 30; Bonfadini di giorni 10; Govio di giorni 15; Concini di giorni 8; Loro

di giorni 8 ; Cagnola Giovanni Battista di giorni 8 ; Pancrazi di giorni 15 ; Lanza di giorni 20.

Per motivi di salute : Toscanelli di giorni 30 ; De Sterlich di giorni 30 ; Bruno di giorni 15 ; Sigismondo di giorni 10 ; Greco Antonio di giorni 20 ;

Per pubblico servizio : Di Revel di giorni 20 ; Piccoli di giorni 10.

(Questi congedi sono accordati.)

L'onorevole Guala ha presentato un progetto di legge che sarà trasmesso agli uffici.

La Commissione per la verificaione delle elezioni rimane dal presidente intieramente confermata.

Però, siccome l'onorevole Bertea ha dato le sue dimissioni, mi riservo di comunicare alla Camera il deputato che sarà chiamato a surrogarlo.

PRESENTAZIONE DELLO STATO DI PRIMA PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ANNO 1874, E DI ALTRI DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole presidente del Consiglio.

MINGHETTI, presidente del Consiglio e ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera lo stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1874, come pure la nota delle variazioni agli stati di prima previsione, che fu già distribuita a domicilio degli onorevoli signori deputati. (*V. Stampati dal n° 2 all'11 inclusivo*)

In questa occasione mi sia lecito di fare una preghiera.

Valendomi dei precedenti che altra volta ebbero luogo in quest'Assemblea, e considerando l'importanza e l'urgenza della votazione degli stati di prima previsione, oserei rivolgere alla Camera la preghiera di confermare la Commissione del bilancio. Con ciò naturalmente non si esclude la nomina dei membri che oggi sono mancanti ; ma parmi che sarebbe di molta importanza che la Commissione stessa fosse conservata, e che le relazioni da essa già presentate o che stanno per presentarsi, e parte delle quali sono sotto i torchi, potessero venire subito in discussione all'Assemblea.

Questa preghiera mi permetto di fare nella speranza che la Camera vorrà esaudirla.

Voci. Sì ! sì !

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio propone alla Camera che le piaccia di confermare la Commissione generale del bilancio.

Deggio avvertire però che quattro membri della Commissione del bilancio hanno cessato di farne parte, perchè nominati ad altri uffici ; nel caso

quindi che la Camera creda di accettare la proposta del presidente del Consiglio, converrà poi fissare un giorno in cui si debba procedere alla nomina dei quattro deputati che surrogaranno coloro che hanno cessato di far parte della Commissione.

ARA. L'onorevole presidente del Consiglio ha domandato che venisse riconfermata la Commissione del bilancio per l'esame del bilancio preventivo ; ma mi pare che l'onorevole presidente della Camera abbia estesa questa proposta, cioè proponesse che detta Commissione avesse a pigliare in esame tanto il bilancio di prima previsione quanto quello definitivo.

Ora, io non intendo fare alcuna mozione, ma parmi che la proposta, limitata nel senso che fu espresso dall'onorevole presidente del Consiglio, sia la migliore, perchè, quando saremo giunti al marzo, allorchè verrà presentato il bilancio definitivo, allora la Camera sarà libera di fare quello che crederà più conveniente.

Per conseguenza io credo che per ora dobbiamo limitarci a nominare la Commissione per l'esame degli stati di prima previsione.

PRESIDENTE. Onorevole Ara, debbo farle osservare che io intendevo ricordare come fosse uso della Camera che la Commissione generale del bilancio non istesse riunita che per riferire sugli stati di prima previsione, ed essere altresì pratica costante che per l'esame del bilancio definitivo occorresse procedere alla nomina di una nuova Commissione ; in una parola io non intendevo per nulla proporre che la Camera si discostasse dalle usanze fin qui praticate.

ARA. Allora va benissimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Asproni ha facoltà di parlare.

ASPRONI. Da quel che sento sarebbero ad eleggersi quattro membri per completare la Commissione del bilancio. Ma allora tanto vale deporre la scheda nell'urna per la elezione intiera di tutti i suoi membri.

Io sono persuaso che la Camera comprenderà la convenienza di scrivere nella nota anche i relatori che fecero gli studi e prepararono le relazioni sul bilancio di prima previsione per la più sollecita sua discussione e votazione : ma non si rinunci alla elezione per schede secondo l'uso e il regolamento.

È questo anzi un precedente che io vorrei venisse stabilito, affinchè non si possa invocare un atto contrario. Se altrimenti si procedesse, si distruggerebbero ad arbitrio del Governo e della maggioranza gli effetti derivanti dalla chiusura della Sessione. Seguendo questa norma noi dovremmo richiamare in vita tutte le Commissioni che

sono state nominate per l'esame dei progetti di legge cessati, e che devono essere ripresentati. In tal guisa, gli usi parlamentari che sono la vera garanzia delle discussioni della Camera, sarebbero perversi.

Ho da aggiungere un'altra cosa.

Io mi ho il massimo rispetto per gli uomini che compongono la Commissione del bilancio, ma mi permetto di esprimere una doglianza verso la stessa Commissione della quale, per parte mia, io dichiaro non essere completamente soddisfatto.

Il motivo è che nel seno della Commissione medesima fu nominata una Giunta coll'incarico di studiare la questione del contenzioso finanziario, che è purtutto importante per la buona amministrazione dello Stato e vantaggio del paese.

Io quindi reputo bene di rivolgere ora una domanda all'onorevole presidente della Commissione stessa. Che si è fatto? Perchè non si è concluso nulla?

Per questa ragione dunque, ed anche perchè vi è stata una crisi ministeriale ed è poi venuto un altro Gabinetto, l'attuale, è necessario che si proceda alla nomina della nuova Commissione del bilancio per l'intero suo numero.

DE LUCA FRANCESCO. Quello che l'onorevole Asproni ha detto, essere stata dalla Commissione del bilancio nominata una Giunta per studiare e riferire sul contenzioso finanziario, è vero. A membri di questa Giunta dal nostro antico presidente, oggi presidente del Consiglio, furono nominati gli onorevoli Mantellini, Seismit-Doda e me. Fui io precisamente che dichiarai al presidente della Commissione generale del bilancio che era questa una questione che o non si toccava o si doveva esaminare a fondo, e che le attribuzioni che aveva la Commissione del bilancio non erano sufficienti per poter portare quest'esame a fondo. Fui io che dichiarai al presidente della Commissione generale, oggi presidente del Consiglio, che io non mi sarei posto all'opera senza facoltà di poter andare a fondo della questione. Ora, essendo questa una questione ben grave e ben complessa, per poter andare a fondo era necessario che ci fosse l'autorizzazione della Camera, che l'inchiesta fosse autorizzata dalla Camera, onde la Commissione potesse dirigersi non solo agli agenti dipendenti dal Ministero delle finanze, ma anche a quelli dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia, giacchè i rapporti del contenzioso finanziario coi tribunali, coll'intendenza di finanza, cogli agenti ed altri, sono tali e tanti, che la Commissione non potrebbe venirne a capo senza uno studio accurato, profondo, analitico e severo.

D'altronde vi sono due sistemi principali vigenti in Italia relativamente al contenzioso finanziario. Per poterli unificare, bisognava studiare questi sistemi nei loro sviluppi e nelle loro pratiche, bisognava confrontarli, bisognava andar sui luoghi ad esaminare l'andamento di essi; poichè la questione era ed è assai complessa e delicata; e la Giunta nominata dalla Commissione del bilancio non poteva riuscire nello scopo. Fu per ciò che io dichiarai due volte all'onorevole Minghetti, allora presidente della Commissione generale, che non avrei posto mano a quel lavoro. Anzi aggiungo che l'onorevole Mantellini aveva dato opera a distendere alcune domande da farsi al Ministero per averne le risposte analoghe, ed io le trovai insufficienti.

Quindi, se colpa vi ha in questa faccenda, la si attribuisca a me, perchè sono stato io quegli che mi sono opposto, che ho protestato, che mi sono negato a concorrere per mia parte a questo lavoro.

E poichè parlo di questo, aggiungo che nella Commissione del bilancio sono succedute già varie volte delle nomine di Giunte per gravissime questioni, le quali Giunte non hanno poi potuto esaurire il loro mandato, perchè i rapporti che venivano dai Ministeri o giungevano in ritardo, ed erano incompleti.

Voi avete dinanzi a voi non solamente l'affare del contenzioso finanziario, avete ancora la questione dell'Economato, avete la questione del Fondo del culto e tante altre che toccano gravemente il Ministero delle finanze ed altri Ministeri. E sono questioni di gravissimo momento e tali che toccano gravi interessi dello Stato, e tali che, proseguendo nel sentiero attuale, il male sempre più si aggraverà, e l'erario pubblico risentirà sempre più grave il danno. Ma finora non si è venuto a capo di nulla, e non se ne verrà a capo finchè la Camera non nomini delle Commissioni parlamentari con tutta l'autorità di poter richiamare le varie autorità dipendenti, perchè diano quei ragguagli che sono necessari; senza di ciò, non otterrete mai nulla.

Io quindi ripeto che, se in questa faccenda vi è stata colpa, essa deve attribuirsi a me, sono stato io che mi sono opposto; e ve ne ho detta la ragione. Ora la Camera giudichi come crede.

PRESIDENTE. Debbo osservare all'onorevole Asproni ed alla Camera che, confermando la Commissione già esistente, la Camera conferma altresì i lavori della medesima, per modo che avremo già stampate e distribuite tre relazioni, e tutte le altre potranno essere tra breve presentate.

Ma se si venisse alla nomina di una nuova Commissione, converrebbe riprendere da principio l'e-

same di tutti i bilanci, e quindi attendere lungamente prima che il lavoro sia in pronto.

Mi fo un dovere di fare quest'avvertenza alla Camera, perchè s'intenda bene l'importanza della proposta.

ASPRONI. Io non ho voluto porre impedimenti, ho solamente inteso di oppormi ai precedenti, perchè questi sono poi sempre invocati a coprire gli abusi. Quindi resta assodato che è precisamente per esaurire la discussione del bilancio colle relazioni già fatte che si procede immediatamente all'elezione della Giunta novella.

Io non insisto più, e ringrazio l'onorevole De Luca delle dilucidazioni che ha fornito alla Camera, perchè per me era un mistero questa inerzia sul contenzioso finanziario; lascio ad esso la cura di mettersi d'accordo come uscire da questo laberinto, che non è bello, nè per la Camera, nè per il Ministero.

DE LUCA FRANCESCO. Da parte mia e di molti altri che facevano parte della Giunta del bilancio, dichiaro che ci asteniamo dal votare.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, che cioè piaccia alla Camera di confermare il mandato alla Commissione generale del bilancio.

(La Camera approva.)

Siccome, dietro quanto ho accennato, vi sono quattro membri della Commissione che ora non possono più far parte della medesima, cioè gli onorevoli Minghetti, Spaventa, Merpurgo e Verga, così io proporrei, se non vi sono opposizioni, che lunedì si mettesse all'ordine del giorno la nomina di questi quattro membri della Commissione.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Allora lunedì si procederà alla nomina di questi quattro membri della Commissione del bilancio.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

PRESENTAZIONE DI PROGETTI DI LEGGE.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ora che la Camera ha fatto questa conferma, della quale la ringrazio, ho l'onore di presentare, come corollario del bilancio definitivo del 1873, un progetto di legge per essere autorizzato a prendere 30 milioni sul mutuo colla Banca Nazionale per il servizio del Tesoro per l'anno 1873. (*V. Stampato n° 18*) Questa mozione fu fatta anche dall'onorevole Sella nel mese di giugno testè decorso.

Si ricorda infatti la Camera che nell'ultima seduta che si tenne, l'onorevole Sella dichiarò, e il pre-

sidente della Commissione del bilancio dichiarò con esso, che la domanda dei 30 milioni sul mutuo della Banca Nazionale, per sopperire al servizio del Tesoro nel 1873, era rimandata al novembre, essendosi riconosciuto che sino a quell'epoca il servizio di cassa avrebbe potuto procedere regolarmente.

Quindi l'onorevole Sella si riservava di riproporre questo progetto di legge, e d'intesa colla Commissione del bilancio, si ritenne che la domanda dei trenta milioni si considerasse fin d'allora come introdotta nella legge del bilancio definitivo di previsione del 1873.

Ecco perchè, sciogliendo quella riserva, ho presentato lo stesso disegno di legge, mentre mi permetto di esprimere la preghiera che sia mandato all'esame della Commissione del bilancio.

In pari tempo prego la Camera a voler fissare nella settimana ventura quel giorno che più le aggrada, ond'io possa fare l'esposizione finanziaria e contemporaneamente presentarle i provvedimenti finanziari che reputo opportuni ed una proposta di legge sulla circolazione cartacea.

Voci. Lunedì!

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio, ministro per le finanze, ha presentato un disegno di legge ed ha chiesto che il medesimo sia rinviato all'esame della Commissione del bilancio.

Se non ci sono obiezioni, questa domanda s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

L'onorevole presidente del Consiglio ha espresso il desiderio che piaccia alla Camera di fissare una tornata nella quale possa aver luogo l'esposizione finanziaria. Proporrei all'uopo il giorno di giovedì della settimana ventura (*Sì! sì!*), perchè avremo pure in pronto relazioni di bilanci, e così i nostri lavori si potranno avviare e intanto saranno stampate alcune relazioni.

MINISTRO PER LE FINANZE. Accetto di buon grado la proposta di fissare il giorno di giovedì.

PRESIDENTE. È inteso che giovedì avrà luogo l'esposizione finanziaria.

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi resta ancora a presentare alcuni disegni di legge o, per dir meglio, a ripresentarli, trattandosi dei disegni che erano già in corso di discussione, e che anzi per la maggior parte erano già all'ordine del giorno.

Il primo di questi progetti di legge è relativo ai conti amministrativi dell'esercizio 1871; (*V. Stampato n° 12*)

Il secondo concerne la conversione in rendita del Consolidato 5 per cento di debiti pubblici redimibili; (*V. Stampato n° 13*)

Il terzo riguarda il passaggio del servizio del Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle prefetture e dalle sotto-prefetture alle intendenze delle finanze; (V. *Stampato n° 14*)

Il quarto ha per oggetto l'estensione del termine fissato per il pagamento dei debiti dei comuni verso lo Stato; (V. *Stampato n° 15*)

Il quinto ha tratto all'escavazione delle miniere di Terranera e Calamita all'isola d'Elba, ed alla vendita del minerale escavato; (V. *Stampato n° 16*)

Il sesto concerne il versamento, in conto delle imposte dirette, della rendita nominativa del Consolidato 5 e 3 per cento, ed alcune disposizioni legislative del Debito pubblico. (V. *Stampato n° 17*)

Tutti questi disegni erano già, ripeto, per la più parte, in istato di relazione, e alcuni anche all'ordine del giorno. Io ho ora l'onore di riproporli alla Camera, la quale deciderà che cosa intende di fare in proposito.

PRESIDENTE. Intende la Camera di far rivivere le stesse relazioni? (*Sì! sì!*)

Va bene. S'intende dunque che sono confermate le Commissioni che hanno già riferito su questi progetti di legge, riproposti dall'onorevole ministro e che i medesimi potranno essere iscritti all'ordine del giorno.

RICOTI, ministro per la guerra. Ho l'onore di ripresentare alla Camera tre progetti di legge che furono già esaminati nella scorsa Sessione, ma che non poterono essere votati.

Il primo è relativo alla difesa dello Stato; (Vedi *Stampato n° 20*) il secondo riguarda gli stipendi e assegnamenti di tutto il personale dell'esercito; (Vedi *Stampato n° 19*) e questi due li ripresento senza alcun cambiamento.

Siccome le Commissioni avevano già riferito alla Camera, ed erano anzi stati portati all'ordine del giorno, anche per questi pregherei la Camera di volerli deferire alle stesse Commissioni, cioè di riprenderli allo stato in cui si trovavano.

Il terzo è quello sul reclutamento dell'esercito. (V. *Stampato n° 21*)

Questo progetto ha subito qualche modificazione; sono modificazioni più di forma che veramente di sostanza, tuttavia lascio alla Camera il decidere se crede di confermare la stessa Commissione, o di nominarne una nuova.

PRESIDENTE. Anzitutto l'onorevole ministro della guerra fa la presentazione di due progetti di legge: uno per la difesa dello Stato; l'altro per gli stipendi da assegnarsi agli ufficiali dell'esercito, e chiede che questi due progetti di legge sieno rinviati alle stesse Commissioni che ne hanno riferito, anzi che

sia tenuta viva la relazione già fatta sui medesimi.

L'onorevole Di San Marzano ha facoltà di parlare.

DI SAN MARZANO. Ho chiesto di parlare relativamente al progetto di legge sul reclutamento dell'esercito, per pregare la Camera di voler tenere per esso il corso che il regolamento stabilisce. Il signor ministro ha dichiarato che questo progetto di legge ha subito delle modificazioni; ci ha detto, è vero, che queste modificazioni che la Commissione non conosce, non sono sostanziali, ma comunque sia mi par bene che questo progetto subisca tutta la trafila dettata dal regolamento; tanto più che la Commissione stessa che lo ha esaminato, e che ne aveva già fatta la relazione, ha subito essa stessa importanti modificazioni. Il presidente di quella Commissione si trova attualmente al banco dei ministri, un membro della medesima è stato nominato senatore, un altro membro per grave sventura di famiglia non ha potuto prendere parte che ai primi lavori e credo che ora non si trovi alla Camera.

E siccome, ad arte od a caso, la Commissione era stata composta di alcuni membri appartenenti all'esercito ed altri no, ora quelli che non potrebbero più prendere parte ai suoi lavori sono tutti fra questi ultimi, sicchè essa si troverebbe anche in questa parte sbilanciata, il che, in una legge che tocca tanti interessi, mi pare un inconveniente.

Io credo quindi opportuno che si nomini una nuova Commissione, e che questo progetto di legge passi per la trafila stabilita dal regolamento.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Dunque, se non vi sono altre osservazioni, resta inteso che il progetto di legge sul reclutamento dell'esercito sarà inviato agli uffici, acciocchè lo esamini e nomini una nuova Commissione, e che quelli della difesa dello Stato e del reclutamento dell'esercito saranno rinviati all'antica Commissione.

Venendo ora all'ordine dei nostri lavori, io proporrei che nella tornata di lunedì si cominciassero a discutere i bilanci, le cui relazioni sono già state presentate.

Se dunque non vi sono opposizioni, si porranno all'ordine del giorno della tornata di lunedì i seguenti bilanci:

- 1° Bilancio passivo del Ministero degli affari esteri;
- 2° Bilancio passivo del Ministero dell'interno;
- 3° Bilancio dell'entrata.

S'intende però che, se giovedì queste discussioni non saranno ancora compiute, esse saranno sospese per dar luogo all'esposizione finanziaria.

Proporrei alla Camera che, dopo i bilanci, fossero posti all'ordine del giorno quei progetti di legge, che furono testè ripresentati dall'onorevole presidente del Consiglio, e che già erano pronti per la discussione, quando la Camera prese le sue vacanze.

Se non vi sono opposizioni, l'ufficio di Presidenza procederà nel modo che ho testè annunciato.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Poichè è piaciuto alla Camera di affidarmi l'onorevole incarico di nominare la Commissione, che sarà incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, chiamo a far parte di questa Commissione gli onorevoli Coppino, Liroy, Finzi, Correnti e Nicotera.

Questa Commissione sarà riunita domani dietro avviso che perverrà a ciascuno de' suoi membri.

Ora si procede alla votazione per la nomina delle varie Commissioni che sono da eleggere dalla Camera.

(Segue la votazione.)

Ora si procederà all'estrazione a sorte dei nomi dei deputati che dovranno procedere allo spoglio delle schede per la nomina delle varie Commissioni che sono accennate nell'ordine del giorno.

(Si procede al sorteggio.)

Vennero estratti a sorte i nomi dei seguenti deputati:

Per le petizioni: Spina Domenico, Boncompagni, Lanza di Trabia, Calciati, Brunet, Griffini, Marzazio e Giudici.

Per la biblioteca: Dina, Guerrieri-Gonzaga, Palavicino, Codronchi e Varè.

Per la vigilanza sulla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico: Depretis, Monzani, Pugliese, Pelagalli e Ruspoli Emanuele.

Per la vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico: Mantellini, Mattei, Giordano, Maierà e Solidati.

Per l'esame dei decreti registrati con riserva: Samarelli, Speroni, Grossi, Breda Vincenzo, Zanolini, Servadio, Suardo, Di Rudini.

Per l'accertamento del numero dei deputati impiegati sono estratti i nomi degli onorevoli Nelli, D'Aste, Checchetelli, Gaola-Antinori, Oliva, Carchidio, Leardi, Musolino.

Prego queste varie Commissioni a riunirsi domani a mezzogiorno per addivenire allo spoglio delle schede.

Ora sarebbero ad eleggersi i quattro commissari per completare la Commissione generale del bilancio; ma, siccome ho già dichiarato, si metterà la votazione per questa nomina all'ordine del giorno di lunedì.

Prego ora la Camera di volere dichiarare quando

si debbano riunire gli uffici, o se intenda che abbiano a radunarsi, come sin qui si è praticato, nei giorni di martedì, giovedì e sabato. *(Sì! sì!)*

Se non vi sono opposizioni, si riterrà che gli uffici saranno convocati di diritto nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

DI SAN DONATO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Dopo che si sarebbero presi i dovuti concerti coll'onorevole presidente e coll'onorevole ministro dell'interno, io farei istanza perchè il mio progetto di legge inteso a far dichiarare festa civile il primo giorno dell'anno e che era in corso di relazione, venisse presentato in questa Sessione.

PRESIDENTE. Mi augurerei che fossero presenti i due onorevoli ministri a cui l'onorevole preopinante ha fatto cenno. Ove l'onorevole ministro per l'interno, cui più specialmente riguarda questo progetto di legge, dichiarasse di ripresentarlo, la Camera deciderà in proposito.

Quindi io pregherei l'onorevole Di San Donato a non voler insistere per ora nella sua proposta, e ad attendere che sia presente il presidente del Consiglio ed il ministro per l'interno.

DI SAN DONATO. Non nascondo che io provo una grandissima ripugnanza a fare questa specie di proposta. Spero di avere ancora la forza di rifarla.

PRESIDENTE. Appena sarà presente l'onorevole ministro per l'interno, io pregherò l'onorevole Di San Donato a rinnovare la sua istanza. La Camera deciderà.

La seduta è levata alle ore 3 e 35.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Votazione per la nomina di quattro commissari del bilancio;

2° Discussione dei bilanci di prima previsione pel 1874, dei Ministeri degli affari esteri e dell'interno.

Discussione dei progetti di legge:

3° Conversione in rendita consolidata dei debiti pubblici redimibili;

4° Passaggio del servizio del debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti, dalle prefetture alle intendenze di finanza;

5° Estensione del termine fissato riguardo alle delegazioni di pagamento dei debiti dei comuni verso lo Stato;

6° Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato pel 1871;

7° Stipendi e assegnamenti dell'esercito;

8° Discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1874;

9° Discussione del progetto di legge concernente la difesa dello Stato.